

ATTACCO A RENZI

## Raggi schiera Roma sul No

di **Andrea Arzilli**

La mozione referendum è stata approvata in Consiglio comunale con 28 voti favorevoli: ora Roma è schierata con il No e contro il premier Matteo Renzi. Ma il Pd non ci sta e presenta un esposto al Prefetto. a pagina 2

# I 5 Stelle schierano la capitale per il No

Il Consiglio comunale vota una mozione che accusa Renzi di autoritarismo a cinque giorni dal referendum

28

**I voti**  
con cui  
il Consiglio  
comunale ha  
approvato la  
mozione sul No

8

**I consiglieri**  
comunali  
di area dem  
che hanno  
abbandonato  
lo scranno

Prefetto

Il Pd  
protesta  
e invia  
il testo  
a Palazzo  
Valentini

Alla fine la mozione-format del M5S sul No al referendum passa in Consiglio comunale con 28 voti favorevoli. Per finire, però, sul tavolo del Prefetto sotto forma di esposto del Pd sia a causa di presunte «irregolarità tecniche dell'iter di deposito e presentazione in Assemblea» sia delle rigorose coordinate della legge sulla *par condicio* — la 28/2000 — che fa «divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione dalla data di convocazione dei comizi elettorali, e fino alla chiusura delle operazioni di voto». Il caos è lo sviluppo naturale di una giornata che ha visto Roma fare una vera e propria scelta di campo sul voto di domenica. E per arrivare al No formalizzato dal Campidoglio, poi commentato col sarcasmo da Matteo Renzi («E' questa la delibera più importante che Raggi ha fatto finora: attaccarmi sul referendum») in Aula è successo di tutto: cori da stadio, con una curva che grida «vergogna» e l'altra risponde

«fate schifo», una muraglia di felpe #IovotoNo ad applaudire e i parlamentari dem Marco Miccoli e Lorenza Bonaccorsi allontanati perché troppo rumorosi, mentre il Pd abbandona gli scranni in contestazione prima dell'approvazione del documento. Un pasticcio.

Eppure nelle altre città la mozione-format non aveva dato questi problemi. A Pisa, il 6 febbraio scorso, il Consiglio comunale aveva approvato senza schiamazzi lo stesso identico testo usato dal M5S romano che lancia un «fortissimo allarme per la deriva autoritaria in atto» in relazione alla riforma costituzionale proposta da Renzi. Ciò che cambia rispetto all'esperienza pisana è l'inciampo tecnico nel deposito della carta. Il primo firmatario, il capogruppo M5S Paolo Ferrara, ha utilizzato l'art.109 del regolamento del Consiglio comunale che indica la mozione come «atto di indirizzo deliberato dal Consiglio Comunale per impegnare il Sindaco e la Giunta». Poi,

però, in Aula, Ferrara cita (correttamente) l'articolo 58, che fa rientrare la mozione tra «le manifestazioni di intenti del Consiglio di fronte ad eventi che interessino la città o di rilevanza nazionale», scatenando la protesta dell'opposizione. Lì la seduta viene sospesa: il Pd vorrebbe il parere del nuovo segretario generale Pietro Paolo Mileti, ma il presidente dell'Assemblea Marcello De Vito rimette la questione al voto al Consiglio. Che la boccia e procede alla ratifica del No.

Intanto Raggi, che ieri non era presente in Aula, ingaggia una *communication manager*. Si chiama Tiziana Passerotto, è (un'altra) lombarda e ha una lunga esperienza nella comunicazione politica della Lega Nord: è stata portavoce dell'ex presidente della Regione Piemonte Roberto Cota e assistente dell'ex ministro Roberto Castelli prima di fornire la propria consulenza alla vice presidenza del Senato.

**Andrea Arzilli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

